

## ***Competenza digitale: quarta nuova competenza chiave europea***

*La competenza digitale consiste nel saper usare con dimestichezza e in modo critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e richiede quindi abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).*

### ***Conoscenze***

- *Saper usare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informatica (TSI) in ambito lavorativo, comunicativo e nel tempo libero;*
- *Essere consapevoli di come le TSI possono incentivare la creatività e l'innovazione;*
- *Comprendere le problematiche legate all'efficacia delle informazioni disponibili e dei principi giuridici ed etici che si pongono nell'uso interattivo delle TSI.*

### ***Abilità***

- *La capacità di cercare, raccogliere e trattare le informazioni;*
- *Usare le informazioni in modo critico e sistematico;*
- *Accertare la pertinenza e distinguere il reale dal virtuale pur riconoscendone le correlazioni.*

*Le persone dovrebbero anche essere capaci di:*

- *Utilizzare strumenti per produrre, presentare e comprendere informazioni complesse;*
- *Accedere ai servizi basati su Internet, farvi ricerche e usarli;*
- *Utilizzare le TSI a sostegno del pensiero critico, della creatività e dell'innovazione.*

### ***Attitudini essenziali***

- 
- *Un'attitudine critica e riflessiva nei confronti delle informazioni disponibili;*
  - *Un uso responsabile dei mezzi di comunicazione interattivi;*
  - *Un interesse a impegnarsi in comunità e reti con scopi culturali, sociali e/o professionali.*
- 

**(Fonte: [http://www.competenzechiave.eu/competenza digitale.html](http://www.competenzechiave.eu/competenza_digitale.html))**

---

Nelle nuove indicazioni dell'Unione Europea del 23 maggio 2018 il **digitale** è a tutti gli effetti “competenza di base”, accanto al leggere e allo scrivere. Lo troviamo descritto già nell'introduzione

al documento: “*È necessario innalzare il livello di padronanza delle competenze di base (alfabetiche, matematiche e digitali) e sostenere lo sviluppo della capacità di imparare a imparare quale presupposto costantemente migliore per apprendere e partecipare alla società in una prospettiva di apprendimento permanente*”. Anche nella competenza alfabetica funzionale torna il digitale quando si descrive la capacità relativa come quella che consente di “*individuare, comprendere, esprimere, creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali*”.

Recentemente il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca Lorenzo Fioramonti e l’Amministratore delegato di Tim Luigi Gubitosi hanno firmato un protocollo d’intesa triennale finalizzato ad accelerare il processo di trasformazione digitale delle scuole italiane di ogni ordine e grado, puntando a elevare la qualità dell’offerta formativa degli istituti scolastici, attraverso l’innovazione didattica e l’integrazione delle nuove tecnologie nei processi di apprendimento.

*Sei milioni di cittadini non usano la rete. E non è un problema di età. Portarli a bordo è la nostra sfida: per questa ragione è nata ‘Repubblica digitale’, un’alleanza tra enti pubblici e privati per diffondere le competenze digitali. Uno dei nostri partner, Tim, partirà con un camper nei piccoli comuni per illustrare alla popolazione i più comuni usi della tecnologia. In parallelo sono partite o stanno partendo decine di iniziative.* Lo ha affermato la Ministra dell’Innovazione Paola Pisano, in una recente intervista con la *Stampa*.

Ebbene, in un contesto di diffusa frenesia digitale, balzano agli occhi due questioni:

1) al cospetto di ragazzi appartenenti alla Generazione X (*Millennials*) ed alla Generazione Z (*Linksters*) risulta alquanto ostico intendere la competenza digitale come una competenza base perché implica consapevolezza e spirito critico che una *comunità educante* si pone come obiettivo di una programmazione rigorosamente trasversale degli apprendimenti;

2) i giovani sono a rischio di analfabetismo emotivo: è ciò che emerge dal convegno *Il vento dei 20’*, tenutosi all’Università *La Sapienza* di Roma il 26 settembre.2019. Troppe ore su dispositivi tecnologici già da bambini: *la mancanza di fisicità dell’altro toglie un importante punto di riferimento nell’apprendimento e nella comprensione delle emozioni.* ( Prof.ssa Laura Migliorini, Psicologia sociale, Università di Genova).

---

Cosa accade quando non si sviluppa l’ **Intelligenza Emotiva**? Si corre il rischio di diventare **analfabeti emotivi (o analfabeti emozionali)**, ovvero si diventa incapaci di riconoscere e

controllare le proprie emozioni, e si ha difficoltà a riconoscere anche le emozioni altrui. Ne consegue che anche l'ipertecnologico insegnante deve considerare lo sviluppo dell'intelligenza emotiva degli studenti come principio ispiratore della propria didattica, seguendo il metodo SEL (*Social Emotional Learning*), processo mediante il quale ragazzi e adulti (insieme) sviluppano competenze fondamentali nel favorire un buon rendimento scolastico e un positivo inserimento nel proprio contesto sociale.

Le competenze SEL sono:

- consapevolezza sociale
- consapevolezza di sé
- gestione di sé
- capacità relazionali
- capacità di prendere decisioni e responsabilità

Se si vuole una società migliore, attenta in tutte le sfaccettature verso i suoi membri, bisogna fare in modo che i “piccoli” della società imparino a gestire con successo se stessi e gli altri, migliorando la capacità di conoscersi e prendere decisioni positive.

Il Prof. Galimberti alle innovazioni tecnologiche nella scuola preferirebbe vedere le classi strapiene *di letteratura, soprattutto di romanzi, che permettono di definire le proprie emozioni immedesimandosi nella vita degli altri; il razzismo nasce proprio dall'incapacità di riconoscersi nell'altro, e su questo dobbiamo intervenire oggi più che mai* ( Fiera *Didacta*, 2019).

**Angelina Sessa**